



# GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO **BEIJING** LES MOULINS HABANA

Dashanzi Art District 798 #8503, 2 Jiuxianqiao Road, Chaoyang Dst.  
100015 Beijing, China | Tel. +86 1059789505  
beijing@galleriacontinua.com.cn | www.galleriacontinua.com

## SERSE

### AS FAR AS THE EYE CAN SEE

Inaugurazione: martedì 19 gennaio 2016

Galleria Continua / Beijing ha il piacere di presentare la prima mostra personale di uno dei maestri europei del disegno, Serse, depositario da quasi venticinque anni di una pratica-tecnica senza uguali: il disegno.

Tale modalità di rappresentazione, tramite l'utilizzo della grafite su carta bianca montata su alluminio, riflette il bisogno proprio dell'artista di creare una visione tanto percettibilmente semplice, quanto adatta alla dimensione poetica e di mimesi, sia essa su grande scala o utilizzando il piccolo formato.

AS FAR AS THE EYE CAN SEE, questo è il titolo della mostra che l'artista concepisce per Beijing, e che raccoglie un nuovo nucleo di disegni del ciclo *A fior d'acqua* ed una monografica sui suoi ultimi venti anni di lavoro. Da sempre ispirato dagli artisti cinesi con i quali è entrato in contatto attraverso l'opera di CHIH WENG (JIKIO<sup>^</sup>), un monaco pittore cinese attivo verso la fine della dinastia SUNG (1127-1279), nelle sue opere ritroviamo citati temi cari all'arte orientale, come in *Bambu* 2004.

Serse sceglie di partire dalla realtà e attraverso il disegno costruire un pensiero sulla natura dello sguardo e della rappresentazione. Anche lui compone forme

che non restano chiuse nei limiti di un foglio, ma evocano una dimensione molto più ampia. Una vera e propria filosofia.

Scrive Costantino D'Orazio riferendosi alle opere *Elementi* 2008: «In questo senso, il maestro rinascimentale più vicino al percorso intellettuale di Serse è senza dubbio Leonardo da Vinci, a cui lo stesso artista ha dedicato più di uno studio nel corso della sua carriera. Nel suo caso, bisogna andare a cercare una serie di disegni del Vinci meno noti (...) la serie di poliedri che Leonardo ha elaborato per illustrare il *De Divina Proportione* di Luca Pacioli, pubblicato a Milano nel 1497. Pacioli è il maestro che spalanca a Leonardo il mondo della geometria euclidea, della teoria aritmetica e, soprattutto, della filosofia greca (...). Le sue incisioni illustrano le numerose possibilità di sviluppo di un poliedro attraverso l'espansione dei propri lati in modo simmetrico e proporzionale.»<sup>1</sup>

L'artista stesso ha affermato «cerco di reinventare il disegno» insistendo su un aspetto tecnico del suo lavoro 'ossessivo', che porta la visione a venire fuori dall'immagine. E in effetti, quando guardiamo ciascuno dei suoi disegni, prendiamo coscienza della pazienza, della precisione della sua arte, della concentrazione della sua isolazione nello studio di Trieste, dei tempi lunghi del tratteggiare, sfumare, riempire, cancellare, esatto ribaltamento del disegno come realizzazione dello sketch.

<sup>1</sup> C. D'Orazio, "Serse e Leonardo", in Serse. *Payasage Analogue-Dessins 1994-2014*, Musée d'art moderne et contemporain Saint-Etienne Métropole, p. 169.

Egli organizza le ombre, imprime i neri sulla bianchezza della carta attraverso la forza della graffite, e la luce appare sul foglio dalla graduale eliminazione degli strati di nero.

“Una costante ricerca di differenti sguardi” attraverso la messa a fuoco dei gradienti di grigio fra il nero e il bianco, per arrivare a cogliere la dicotomia fra l’oscurità assoluta e la piena luce.

L’effetto delle velature e delle ombre, la sottile transizione dalla opacità alla trasparenza portano la luce fuori dalle profondità del soggetto, come realizzati alla ‘luce della luna vagante’ che parla al nostro sé interiore.

Assenza del colore o meglio non-colore per sperimentare l’illuminazione, la ‘vertigine’ di ogni emozione tra l’inizio e la fine del tutto.

“Il ‘punto di vista’ che vado a cercare,” afferma Serse, “si trova nell’esercizio d’immersione nelle profondità di noi stessi; un punto di vista che ti fa venire a contatto con una nuova realtà assolutamente ‘qualitativa, mobile, indivisa’ (Bergson), che sfugge alla quantificazione del numero e della misura. È la realtà espressa dalla sublimità, dalla smisuratezza che la distingue e ci attraversa, lasciando in noi i segni indelebili della sua grandezza. È il gigantesco che non compete all’occhio aperto, ma all’occhio chiuso. Ho trovato la vertigine annullando la prospettiva con il gesto metaforico dello “Strapparsi le palpebre”, oppure nel “Rovesciare i propri occhi” (G. Penone, 1970), così da abbracciare la visione del mondo al massimo della sua estensione.”

In *Notti bianche*, Serse tratta la natura con rispetto e oggettività, delineandola per come essa si manifesta all’uomo del mondo romantico: intensa e ineluttabile. Le sue vedute – i mari in tempesta, le montagne, le alture innevate – partono dal dato fotografico come ‘oggetto specifico’ fino al limite reale delle possibilità descrittive. “Le montagne, i cieli di Serse, parlano di ere geologiche, di divenire impercettibilmente lenti, di derive continentali, di zolle crostali” astenendosi dal descrittivismo. La capacità di privare l’opera di una gerarchia di connotazioni personali costruisce una

visione solenne quanto neutra. La sua percezione del mondo combatte civilmente con la realtà sensitiva: da una parte essa si mostra come una finestra per e sul mondo; dall’altra essa si sottrae alla superficiale autoreferenzialità del paesaggismo. Come scrive Lorand Heygi: Serse si interroga sulla «credibilità del fenomeno visivo» attraverso «l’osservazione imparziale, precisa, appassionata dei fenomeni del mondo, l’oggettività impersonale, fredda, quasi scientifica, estremamente seria della presentazione dei fenomeni reali, la scomparsa radicale di qualsivoglia storia aneddotica, additiva e di ricordi personali» per creare infondo a questo processo visioni con «un’atmosfera quasi solenne, sublime e allo stesso tempo una freddezza indifferente.»<sup>2</sup>

**Serse** (Fabrizio Roma, San Polo di Piave, Italy, 1952) vive e lavora a Trieste. Insegna pittura all’Accademia di Belle Arti di Urbino. Nel corso della sua carriera, Serse ha prodotto una straordinaria serie di immagini che gli hanno fatto guadagnare un posto in *Drawing*, pubblicato da Phaidon Press.

Serse ha esibito le sue opere in numerose e importanti gallerie, sia a livello nazionale che internazionale, incluse: Musée d’art moderne et contemporaine de Saint-Etienne Métropole, Centre Pompidou, Musée National d’Art Moderne, Paris, France (2015); Museo d’Arte Moderna e Contemporanea, Rimini (2012); Musée des beaux-arts et d’archéologie de Besançon, France (2010); Palazzo Reale, Milano (2007); De Garage Cultuurcentrum, Mechelen, Belgium (2006); 3rd Valencia Biennale, Spain (2005); Villa Manin-Centro d’Arte Contemporanea, Codroipo (2004); S.M.A.K., Gent, Belgium (2004); Het Domein, Sittard, Holland (2003); Museo Rufino Tamayo, Mexico City, Mexico (2002); Centro per l’Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato (2002); Centro Difusor de Arte, Lisbon, Portugal (2000); Kunstverein Augsburg, Germany (2000).

Ha esposto in Cina per la prima volta in occasione della mostra ‘*STILL IMAGE*’, *contemporary italian paintings*, Galleria Continua, Beijing.

<sup>2</sup> L. Heygi, “Interrogativi sulla credibilità della manifestazione visiva” in *Serse. Paysage Analogue-Dessins 1994-2014*, Musée d’art moderne et contemporain Saint-Etienne Métropole, p. 19.